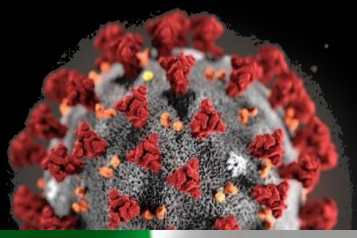
ATHANOR



Notiziario associativo di cultura massonica
Anno VI –Numero 4 - Aprile 2020 – S.O.M.I - via Romila n. 31 - 00149 Roma - www.somi-massoneria.eu

S.O.M.I.
Sovrano Ordine Massonico d'Italia
Ordine Generale degli Antichi
Liberi Accettati Massoni

ATHANOR

Notiziario di cultura ed informazione massonica
Anno VI – Aprile 2020 E.V. – 6020 A∴D∴V∴L∴

SOMMARIO

LE PAGINE DEL SERENISSIMO GRAN MAESTRO
Barbara Empler
Pag.3 - I massoni lontani dal Tempio
Pag.6 - Lettera ai Fratelli del S.O.M.I. in occasione dell'Equinozio di Primavera.
LA PAGINA DEL COMITATO DI REDAZIONE
Pag.9 - Il silenzio che copre le buone azioni
Pag.10 - Poesia: La Loggia cui appartengo
LA PAGINA DEI MASSONI FAMOSI
Pag. 11 - Federico II di Prussia
LE PROPOSTE
Pag. 12 - Percezione e psicologia della forma
Pag. 15 - Le radici gnostiche della Cavalleria
Pag. 19 - Ulisse: un eroe simbolo di libertà
Pag. 24 - Il Compagno d'Arte
Pag. 28 - Massoneria. Gli anziani, i giovani ed il passaggio della fiaccola.
LA PAGINA DELLE SPIGOLATURE
Pag. 30 - L'origine del saluto del massone
L'ATTUALITA'
Pag. 31 - Nulla sarà più come prima
Pag. 34 - Il nuovo nemico invisibile
QUARTA DI COPERTINA
pag. 36 - Per ridere un po' a cura della Redazione

Segreteria di Redazione
Referente: Antonella Antonelli
via Romilia n.31, Roma
Tel. mobile + 39 327 5395796
Fisso + 39 06 7008453
www.somi-massoneria.eu
info@somi-massoneria.eu

Comitato di Redazione
Antonella Antonelli
Marco Cardinale
Maria Grazia Pedinotti

Direttore editoriale
Barbara Empler

Comitato scientifico
Barbara Empler
Amedeo Rogato
Marco Gladioro

AVVERTENZA

Le opinioni espresse dagli autori nei singoli articoli, non rappresentano l'orientamento ed il pensiero o l'indirizzo del Sovrano Ordine Massonico d'Italia.
E' vietata la riproduzione totale o parziale senza l'autorizzazione dell'autore, come disposto dalle leggi vigenti.
Per ogni informazione scrivere alla casella di posta info@somi-massoneria.eu, oppure contattare la redazione.
N.B.: Al medesimo indirizzo è possibile inviare i propri contributi esclusivamente in formato word specificando se il proprio nominativo può essere pubblicato per esteso o nella forma contratta. Gli articoli inviati non saranno restituiti. Gli articoli

NOTA DELLA REDAZIONE

Considerato il periodo di emergenza sanitaria che tutto il nostro Paese sta vivendo, a fronte delle migliaia di morti che sino ad oggi ci sono state, il Comitato di Redazione si è chiesto se fosse opportuno chiudere il numero di questa rivista con la consueta pagina dell'umorismo massonico, per rispetto nei confronti di chi soffre e chi è impegnato sul campo di battaglia, visto che ormai tutti parlano di una guerra contro un nemico invisibile.
Un confronto costruttivo che ha portato a svolgere riflessioni che vanno al di là della situazione contingente e considerare l'umorismo come una forma di evasione dalle bruttezze della vita, una potente arma psicologica che in un momento difficile in cui nulla può cancellare la tristezza dai nostri cuori, può regalarci una virgola sul volto che ci da la forza per andare avanti, nonostante tutto.
Il Comitato di Redazione esprime la propria partecipazione al lutto di tutti gli italiani che hanno perso i propri cari e la vicinanza a tutti coloro che sono in prima fila per portare il nostro Paese fuori da questa tragedia.

I MASSONI LONTANO DAL TEMPIO

L'IMPORTANZA DELLA RESILENZA

Post Facta Resurgam

Dopo la morte risorgerò

La Fenice. Mosaico ad intarsio del 1205-1212; dimensioni: 43 x 43 cm; provenienza: abside dell'antica basilica di San Pietro.

Museo di Roma

Miei cari Fratelli,
non v'è dubbio che la Pandemia che stiamo vivendo abbia scardinato i modelli cui eravamo abituati.
Dobbiamo prendere atto che non sarà nell'immediato futuro che riprenderemo la vita che conducevamo fino a febbraio del 2020, quando il Coronavirus ha fatto irruzione nella nostra quotidianità.
Questa pandemia lascerà in ognuno di noi, come ogni guerra ha fatto nel passato, profonde cicatrici.
Improvvisamente ci siamo accorti che la guerra non è solo quella fatta con le armi. Sono saltati tutti i paradigmi. Adesso il nemico è invisibile e può esserlo inconsapevolmente chiunque, anche il figlio nei confronti del genitore.
Abbiamo scoperto che l'isolamento sociale è l'unico gesto di amore che possiamo esprimere nei confronti dei nostri cari e del prossimo, a meno che non ci troviamo a svolgere attività socialmente utili, e mi riferisco a tutti coloro che svolgono la professione sanitaria, ai lavoratori indispensabili per la tenuta del sistema sociale, come gli autotrasportatori, le forze dell'ordine, tutti coloro che lavorano nel campo sanitario e così via, oltre a tutta quella pletora di volontari di cui poco si parla ma che sono una vera risorsa per la nostra società.
In brevissimo tempo abbiamo visto come gli stessi modelli lavorativi possono cambiare. Lo Smart Working è ormai entrato a far parte del nostro linguaggio, un ripensamento intelligente delle modalità con cui si lavora, svincolato dai modelli legati a concetti di postazione fissa, ove applicabile ovviamente. Le video conferenze permettono riunioni di più persone a distanza ed a questi sistemi si sono aggiunte le scuole e le università con le video lezioni. Ci troviamo di fronte ad una vera e propria evoluzione del digitale.

Per sopravvivere anche il mondo imprenditoriale ha dovuto adottare il supporto digitale. Un cambiamento quasi repentino che in alcuni paesi era già una realtà, ha preso piede anche in Italia e, tra non molto, si scoprirà che è più conveniente rispetto ai sistemi sino ad oggi adottati e forse non si tornerà più indietro.

Si adotteranno nuovi modelli organizzativi che andranno ad incidere, gioco forza, su tutta la società ad ogni livello con conseguenze immaginabili. Si ridurrà il traffico nelle grandi città, forse ci sarà meno inquinamento ... è indubbio che ci aspetta uno scenario che ancora non conosciamo ma che potremmo intuire, a partire dalla perdita di molti posti di lavoro e lo sviluppo di nuove professionalità.

I grandi cambiamenti ci sono sempre stati, ma si sono attuati in modo graduale consentendoci un impercettibile adattamento agli stessi. Questo cambiamento repentino nei nostri stili di vita non ci ha concesso alcuna fase di rodaggio, lo dobbiamo vivere e lo dobbiamo fare per motivi superiori alle nostre personali esigenze.

I massoni che sono abituati a riunirsi nei Templi, non lo possono fare. Come impatta questa nuova situazione sulla vita delle Logge?

Sull'esperienza delle novità del mondo lavorativo alcune Logge del S.O.M.I., anche su mio espresso invito, si sono organizzate con riunioni in video conferenza. Una nuova esperienza che si è rivelata proficua: nell'impossibilità di riunirsi fisicamente, i Fratelli e le Sorelle hanno trovato il modo di confrontarsi e sentirsi vicini in un momento difficile per tutti noi, soprattutto per i meno giovani. Certamente non è una modalità che permette lo svolgimento della Ritualità, ma i Fratelli piuttosto che rinunciare completamente alla possibilità di trovare sostegno reciproco e un dialogo costruttivo anche sugli argomenti che l'emergenza impone, hanno trovato nella tecnologia una valida alternativa, regolando momentaneamente le loro riunioni in modo diverso. Si sono adattati ed hanno dimostrato l'importanza della resilienza. Immersi in circostanze avverse, sono riusciti, nonostante tutto, a fronteggiare efficacemente la situazione e dare nuovo slancio alla socialità della Loggia.

Qualcuno potrà sostenere che tali strumenti non siano in linea con la Tradizione, ma in fin dei conti questa si è sviluppata nel corso dei secoli attraverso i cambiamenti sociali.

In una situazione difficile come quella che stiamo vivendo, una situazione di vera emergenza, non si può invocare il passato e rinunciare all'emozione dell'incontro con i nostri amati Fratelli, anche se si svolge dietro allo schermo di un telefono cellulare o al monitor del PC. Solo chi sa adattarsi può sopravvivere come affermato da Leon C. Megginson, professore universitario e saggista statunitense, che in *Lessons from Europe for American Business* (1963) scrive:

«Secondo l'origine delle specie di Darwin, non è la più intelligente delle specie a sopravvivere; non è nemmeno la più forte; la specie che sopravvive è quella in grado di adattarsi meglio ai cambiamenti dell'ambiente in cui si trova.»

Abbiamo tutti bisogno di nutrirci spiritualmente con un sano confronto che, avulso dagli schemi della politica e della religione, possa darci la possibilità di riscoprire dentro noi stessi, quelle "virtù" che la frenesia della vita ci ha fatto spesso ignorare, soprattutto quella della pazienza. Ora non possiamo far altro che coltivarla ed unirla alla saggezza che deve guidarci in questo momento difficile per noi e per la nostra amata Italia.

Sfruttiamo questo periodo per fare silenzio dentro di noi, per guardaci dentro e riflettiamo, senza presunzione, su noi stessi per correggere i nostri atteggiamenti; sottoponiamoci ad un vero ed umile esame di coscienza. Abbiamo tutto il tempo di chiederci se siamo stati veramente scrupolosi osservanti delle regole che abbiamo accettato di rispettare nei confronti del nostro prossimo e di noi stessi.

Ora che siamo lontani dal Tempio e da tutte le "sciarpe" e dai collari luccicanti, abbiamo veramente l'opportunità di verificare i nostri sentimenti di fratellanza e, davanti al dramma che l'umanità sta vivendo e che quotidianamente abbiamo sotto i nostri occhi, forse potremmo riscoprirne il vero senso, lasciando definitivamente alle nostre spalle il velato

pregiudizio che continuava a tenere bendati i nostri occhi, impedendoci di cogliere tutte le sfumature dell'espressione "Tu sei mio Fratello" e lo sei anche se siamo diversi, se viviamo mondi diversi e frequentiamo persone diverse, se sei ricco o povero, se sei simpatico o antipatico.

Non ha importanza chi sei, se sei "libero e di buoni costumi" e sei stato iniziato ai misteri della Massoneria, sei mio Fratello ed insieme correggeremo i nostri difetti per diventare migliori di quello che siamo e, dove non arriverai tu, ti aiuterò io tendendoti la mano.

La morte livella tutto e noi che moriamo sempre a noi stessi, non dobbiamo mai dimenticare questo grande insegnamento.

Nessuno è migliore dell'altro. Siamo tutti esseri unici ed irripetibili, ognuno con i suoi vizi da seppellire e le sue virtù da edificare.

Ed è in questa diversità che dobbiamo sostenerci a vicenda senza mai rompere la catena che ci tiene uniti.

Che il G∴A∴D∴U∴ protegga tutti noi e abbia misericordia di tutti coloro che ci hanno preceduti all'Oriente Eterno.

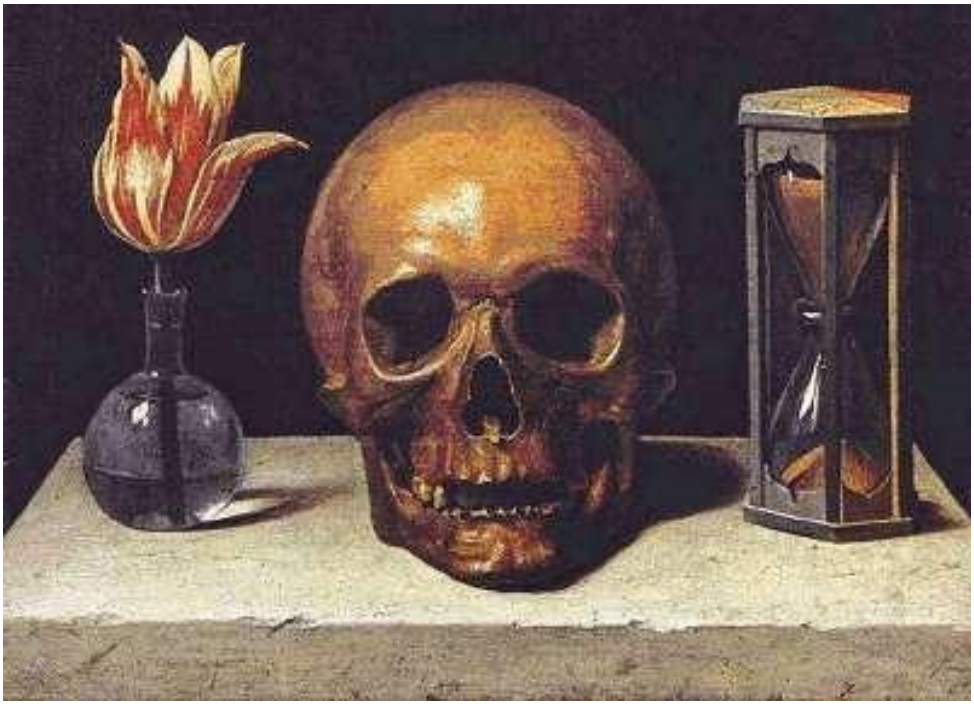
Giovanni Baglione, Amor sacro e Amor profano, 1602,
Galleria Nazionale d'Arte Antica - Roma

MESSAGGIO AI FRATELLI DEL S.O.M.I.
IN OCCASIONE DELL'EQUINOZIO DI PRIMAVERA

Julian Onderdonk, Primavera, 1901, Dallas Art Museum, Dallas.

"Invano gli uomini, ammucchiati a centinaia di migliaia in un piccolo spazio, si sforzavano di isterilire la terra su cui vivevano; invano la ricoprivano di pietre affinché nulla vi crescesse; invano strappavano anche il più piccolo filo d'erba e affumicavano l'aria col carbon fossile e la nafta; invano tagliavano alberi e scacciavano animali e uccelli. La primavera era sempre la primavera, anche fra le mura della città. Il sole scaldava, l'erba, dove non la raschiavano, cresceva d'un bel verde vivido; e cresceva non solo nelle aiuole dei viali, ma anche fra le lastre di pietra. I pioppi, le betulle, i pruni stendevano le loro foglie vischiose e profumate, i tigli si gonfiavano di gemme pronte a schiudersi. Come sempre in primavera, le gracchie, i passeri e i colombi preparavano lietamente i loro nidi, e le mosche, riscaldate dal sole, ronzavano sulle pareti. Le piante, gli uccelli, gli insetti e i bambini erano lieti. Soltanto gli uomini – i grandi, gli adulti – continuavano a ingannare e a tormentare se stessi e gli altri." (LA PRIMAVERA ERA SEMPRE LA PRIMAVERA da Lev Nikolàevič Tolstòj, Resurrezione, RCS, Milano, 1994, p. 7)

Carissime Sorelle e Carissimi Fratelli,
la natura ci sta mandando messaggi contraddittori. Ovunque intorno a noi c'è un evento chiamato primavera, una piena ed esuberante fioritura ed una inondazione di luce, ma sotto gli occhi abbiamo il dramma della morte che colpisce inesorabilmente i giovani e gli anziani, i ricchi ed i poveri. Un virus silente si è introdotto tra noi che pensavamo di vivere nell'era del progresso e della tecnologia e che non sappiamo come combattere, mentre la pandemia continua a seminare la morte.
E questa pandemia per la prima volta dall'era del fascismo, impedisce ai massoni di riunirsi per celebrare l'Equinozio di Primavera, il ritorno della Luce.
Mi viene in mente il Rituale dell'Equinozio di Primavera, il Rituale Funebre che avremmo dovuto celebrare oggi. Il Tempio è parato a lutto, i Fratelli hanno i paramenti neri, i Maglietti sono ricoperti di velo nero, il Cerimoniere impugna l'Asta con la sinistra sulla destra, i Diaconi tengono i regoli in orizzontale ed il Copritore impugna la spada con la punta verso il basso, il segno dei Fratelli è quello del lutto. Il Fratello Maestro delle Cerimonie accende un cero verde che rappresenta la luce misteriosa sulla Colonna Funeraria, emblema della purificazione attraverso il fuoco del colore della speranza, posta al crocevia del Triplo Cammino perché possa essere visibile all'animo di chi sta percorrendo l'altra strada per essergli da guida verso la "Gerusalemme Celeste"; la Catena d'Unione è spezzata e la Parola è smarrita.
Il Tempio s'inonda dei profumi dell'incenso, simbolo della continuità dell'Essere, della mirra, il simbolo dell'Universalità dell'Anima e dello storace, simbolo della Regalità Spirituale.
In senso antiorario le Luci depongono nel Cenotafio una rosa nera, una rosa bianca e una rosa rossa per simboleggiare il compimento dell'Opera alchemica che fa si che la Catena d'Unione torni perfetta.
I Massoni oggi avrebbero reso omaggio a tutti i Fratelli passati all'Oriente Eterno per celebrare il compimento della loro opera su questa terra.
L'Equinozio di Primavera e la morte sono sempre state accostate e mai come in questo momento, la realtà che viviamo rispecchia il contenuto simbolico delle nostre cerimonie.
L'insegnamento che noi ne ricaviamo, è il ritorno della Luce simboleggiato dal cero della speranza.
Il massone riconosce la Via in entrambe le estremità.
Il dramma e lo scoraggiamento temporaneo ci ricordano che l'oscurità copre necessariamente qualsiasi cambiamento di stato.
Il ritorno della Primavera simboleggia la ciclicità del rinnovamento. Forse l'essere umano non ha mai preso sul serio questo insegnamento della natura e la natura lo ha sopraffatto e nel peggiore dei modi, dimostrandogli la sua impotenza nel gioco del dominio delle forze.
Forse è giunto per l'uomo il momento di essere disponibile a dare il benvenuto ad un nuovo modo di essere, ad una nuova vita. Senza dubbio, inconsciamente tutti ci sentiamo un po' agitati, non sappiamo cosa sta succedendo, ma sentiamo un impulso, un bisogno di amare. Questa voce che si fa sentire e dice a tutti i semi "Dai, svegliati, cresci adesso!" ha un potere senza precedenti.
Per un iniziato, questo periodo



dell'Equinozio di Primavera è molto importante. Sa usarlo per fare tutto il lavoro di purificazione, di rigenerazione. Deve fare un intero lavoro di ristrutturazione. Mettere da parte tutti gli altri argomenti e concentrarsi solo sulla nuova vita per entrare in comunicazione con questa grande corrente che scaturisce dal cuore dell'universo.
Tutti dovremo sintonizzarci sul rinnovamento, senza distinzione tra giovani e anziani. Anche i vecchi alberi in primavera si ricoprono di fiori e foglie.
Come possiamo non vedere che tutta la natura pensa a noi?
Cerchiamo di interpretare i fenomeni per farci guidare da essi.
Ho letto più volte in questi giorni sui social che ci tengono compagnia durante la quarantena, un'ipotetica lettera del Coronavirus all'Umanità scritto da Darinka, una scrittrice nata e cresciuta in una cittadina al confine tra Piemonte e Lombardia che ipotizza un messaggio del Coronavirus all'uomo e, tra le righe, coglie il senso di una frenesia dell'azione umana svincolata dal contesto che ospita la sua vita, richiamando l'importanza delle leggi della natura e del rispetto che dobbiamo ad essa.
Noi siamo massoni, siamo semi piantati nel suolo spirituale ed esposti ai raggi del sole. Cerchiamo di cogliere l'opportunità del rinnovamento che ci viene offerto per rigenerare l'essere umano: questo è il processo che ci deve interessare, tutto il resto lo dobbiamo mettere da parte. Se la risurrezione di Gesù è stata posta in questo momento, è perché, in realtà, è la risurrezione di tutta la natura che era già celebrata molto prima di Gesù, solo che nel corso dei secoli la Luce dell'Iniziazione è andata perduta e i cristiani non sanno più capire la risurrezione.
La nozione di resurrezione è necessariamente legata a quella di morte, alla decomposizione. Finché non muore, il seme si oppone alla manifestazione del potere della vita nascosta al suo interno. Nell'uomo è la natura inferiore che deve morire per fare spazio allo spirito, il principio divino che trova quindi la possibilità di liberarsi per agire e trasformare tutto.
Il segreto della risurrezione è di fronte a noi, nella natura e spera che lo capiamo, che decidiamo di morire consapevolmente in modo che un nuovo uomo possa emergere da noi. Pochissimi, anche tra gli Iniziati, sono riusciti a risorgere per diventare immortali, perché non c'è niente di più difficile che dominare la natura inferiore, che è estremamente abile ed astuta e sa tutto ciò che deve fare per ingannarci. Per sfuggire, è necessario avere molto discernimento, un amore stabile e una volontà potente.
Fratelli cari abbiamo davanti un difficile compito. Questa pandemia genererà un uomo nuovo, smarrito, senza più punti di riferimento.
La sua corsa adesso si dovrà necessariamente fermare.
Il massone che avrà saputo cogliere un senso nella morte di questi giorni e mantenuto l'equilibrio guidato dalla saggezza, è chiamato a svolgere un ruolo determinate. La Massoneria è chiamata a svolgere il compito che le è proprio, quello di essere un punto di riferimento nei suoi valori senza tempo che guidano l'essere umano verso il centro di se stesso perché possa rimanere in equilibrio.
Buon Equinozio di Primavera a tutti e giunga a voi ed alle vostre famiglie il mio sostegno e affetto fraterno. Che il G∴A∴D∴U∴ ci assista e ci guidi verso la verità.

Primavera, Jean-François Millet, olio su tela dipinto tra il 1868 e il 1873. Altezza 86 cm; Larghezza: 111 cm, Museo d'Orsay a Parigi

IL SILENZIO CHE COPRE LE BUONE AZIONI DEI MASSONI

Quando l'ovvio non è mai troppo

Le buone azioni dei massoni sono quasi sempre - come dovrebbero - mantenute segrete all'interno di ognuno. Un massone non si vanta del bene che fa intorno a lui. Quindi, i buoni esempi di ciò che fanno i massoni non sono mai veri esempi: sconosciuti quasi a tutti, è come se non si fossero nemmeno verificati.

Nessuno parla delle buone opere di questo o quel massone e, se qualcuno ne parla, non menziona pubblicamente il fatto che sono state fatte da massoni. E se sono menzionati, non si dice mai che è stata la "Massoneria" attraverso quella persona a fare bene perché il bene è sempre un atto individuale.

Quando il nome di un massone cade nel fango della pubblica piazza, sorge subito il clamore per stabilire presunti legami tra un fatto e l'altro, e ben presto viene attaccata la totalità dei massoni per un'accusa mossa contro uno o pochi ... In effetti, la discrezione che caratterizza la Massoneria spesso gioca a suo svantaggio.

Negare l'evidenza non è tipico degli esseri razionali o delle persone intelligenti. Occorre quindi affermare che è normale che ci siano massoni che non fanno le cose giuste; ma chi può onestamente dire di non aver mai fatto un errore? Il fatto che un massone commetta errori dimostra solo che soddisfa uno dei requisiti per essere un massone: vuole migliorare se stesso. Un massone che commette un errore può contare sul sostegno dei suoi Fratelli e sarà tanto più supportato quando esprimerà la ferma volontà di correggere e migliorare se stesso. Proprio per questa ragione, una persona perfetta non può trovare posto in Massoneria.

Anche i migliori a volte sbagliano.

Quindi non ci spaventa né ci disturba dire che un massone ha commesso un errore. Ci preoccupa piuttosto conoscere la sua reazione rispetto all'errore: l'ha evitato? Lo ha corretto? Ha rimediato allo sbaglio fatto o ha persistito nell'errore? Si è adattato ad esso e lo ha ripetuto di nuovo? E quando non sono i migliori a sbagliare? Quando sono i peggiori? Quando non è un'azione cattiva fatta da qualcuno che ha sempre fatto del

bene, ma una cattiva azione di qualcuno che di solito fa del male?
Vorremmo tracciare un parallelo. Ci ha scioccato, come credo milioni di altri, apprendere dello scandalo degli abusi sessuali su minori da parte di sacerdoti cattolici in tutto il mondo. Come è possibile che un prete possa fare qualcosa di così odioso?
Poi ci siamo resi conto che stavamo guardando al contrario la questione: non erano i preti a diventare pedofili, ma i pedofili a diventare preti. Come evitare quindi i preti pedofili? Impedire ai pedofili di diventare preti. Ciò non riduce il numero di pedofili, ma può ridurre il numero di preti pedofili.
Un fenomeno simile si verifica con la Massoneria e i cattivi massoni. Sfortunatamente, tra i molti che cercano di unirsi ai massoni per ottenere prestigio, benefici e privilegi, alcuni riescono ad essere ammessi. Quando, infine, si rivelano attraverso le loro cattive azioni, il danno è fatto. E quando si conoscono le loro cattive azioni, è tutta la Massoneria ad essere attaccata.
Poiché la Massoneria regolare è conforme alle leggi di ogni paese in cui è stabilita e siccome intende mantenere le distanze da queste pratiche, se un massone è condannato dalla giustizia per la commissione di gravi crimini o illeciti, può solo emettere un verdetto: l'espulsione. Ma meglio della cura è la prevenzione. Quando i processi d'indagine sono condotti correttamente, il rischio di ammettere chi non dovrebbe essere massone è ridotto al minimo. E così dovrebbe essere.
La Massoneria non è elitaria in senso materiale ma intellettuale e spirituale, cerca i migliori intelletti liberi nello spirito, perché sono questi che possono fare la differenza.

LA LOGGIA CUI APPARTENGO

Anche se la mia Loggia potrebbe non avere lo splendore
di un Tempio o di un Santuario,
o possedere arredi sgargianti
considerati meravigliosi,

tuttavia la compagnia che offre
ha un prezzo senza eguali.
E non lo cambierei mai
con i tesori materiali della vita!

La stretta di mano, la parola di allegria,
i profondi insegnamenti che ti offre,
i legami mistici della Fratellanza
che ci collega cuore a cuore!

Dovresti davvero viaggiare lontano
per trovar e amicizie così forti,
come quelle che trovi proprio qui
nella Loggia cui appartengo.

Quando tutti i miei viaggi terrestri finiranno,
e alla fine sarò costretto a riposare
dove le mani mortali non si affaticano più
e si interrompe la ricerca senza fine,

non c'è niente che mi piacerebbe di più
quando mi unirò alla folla celeste,
che incontrare tutti i Fratelli
della Loggia cui appartengo.

(*di Arthur R. Herrman*)

FEDERICO II DI PRUSSIA

FEDERICO IL GRANDE

(24 gennaio 1712- giovedì 17 agosto 1786)

Federico II era un pensatore illuminato, Monarca e Massone che lavorò per porre fine alla censura e istituì molte riforme a beneficio dell'umanità.

Antoine Pesne (1683-1757). Ritratto del giovane Federico II di Prussia, 1736, olio su tela Dimensioni 143 × 113 cm (56.2 × 44.4 "). Castello di Hohenzollern Hechingen , Germania

Federico II è stato uno dei più gloriosi monarchi a regnare in Europa. Nato nel 1712 a Berlino, il futuro re di Prussia fu rapito dall'illuminazione e dal pensiero massonico. Iniziato nel 1738 nella Loggia di Absalon all'insaputa del padre e, quindi senza il suo permesso, Federico II fu un mecenate della Massoneria durante tutto il suo regno.

Federico II, detto il Grande, promulgò le Costituzioni del Rito Scozzese Antico ed Accettato (Costituzioni Federiciane) il 1° maggio 1786, pochi giorni prima della sua morte; circostanza questa che portò alcuni storici a considerarle apocrife.

Avanzando nella virtù massonica dell'uguaglianza, Federico II divenne il modello che tutti i monarchi illuminati seguirono; riformò la burocrazia della Prussia per consentire anche ai non nobili di servire lo Stato; incoraggiò l'immigrazione per rilanciare l'economia prussiana e famosa fu anche la sua riforma in campo militare.

I suoi straordinari successi come re di Prussia catapultarono la nazione, da potenza di secondo piano, ad una grande attrice sullo scacchiere europeo, fino alla formazione dell'Impero tedesco nel 1871.

Uomo con una visione lungimirante, Federico pose fine alla censura e istituì riforme a beneficio dell'umanità. Corrispondeva frequentemente con Voltaire ed il Conte di St. Germain.

La devozione di Federico II agli ideali massonici di Libertà e Uguaglianza fu evidente in tutti i suoi atteggiamenti e nelle sue riforme.

PERCEZIONE E PSICOLOGIA DELLA FORMA

Quadrato, Cerchio, Triangolo, Libro, Compasso, Squadra

Giuseppe del Gobbo, R.:L.: Galaad Or.: di Roma

"La filosofia è scritta in questo grandissimo libro che continuamente ci sta aperto innanzi agli occhi (io dico l'universo), ma non si può intendere se prima non s'impara a intendere la lingua e conoscere i caratteri, né quali è scritto in lingua matematica e i caratteri son triangoli, cerchi e altre figure geometriche, senza i quali mezzi è impossibile a intender umanamente parola; e senza questi è un aggirarsi vanamente per un oscuro labirinto" (G. Galilei, *Il Saggiatore*)

Noi visualizziamo soltanto cose ed eventi che accadono nello spazio tridimensionale e tuttavia la matematica riesce a lavorare con spazi a infinite dimensioni. Qualcuno potrebbe affermare che si tratta di artifici razionali privi di denotazione ontologica, esistenti cioè quali eventi mentali di esseri pensanti. Ma le cose diventano più complicate allorché si scopre che lo spazio hilbertiano a illimitate dimensioni è assolutamente indispensabile per il formalismo della meccanica quantistica e che l'utilizzo di concetti come quello di "ipersfera", assolutamente non visualizzabile, è necessario per concepire risultati della teoria della relatività. Non stiamo più parlando di matematica bensì di fisica, la quale necessita di spazi differenti da quello tridimensionale, come ha bisogno di geometrie diverse dall'euclidea che è, appunto, la più visualizzabile perché fondata sullo spazio che l'essere umano riesce a percepire.

Immagine de Il Saggiatore
Frontespizio dell'edizione originale del 1623

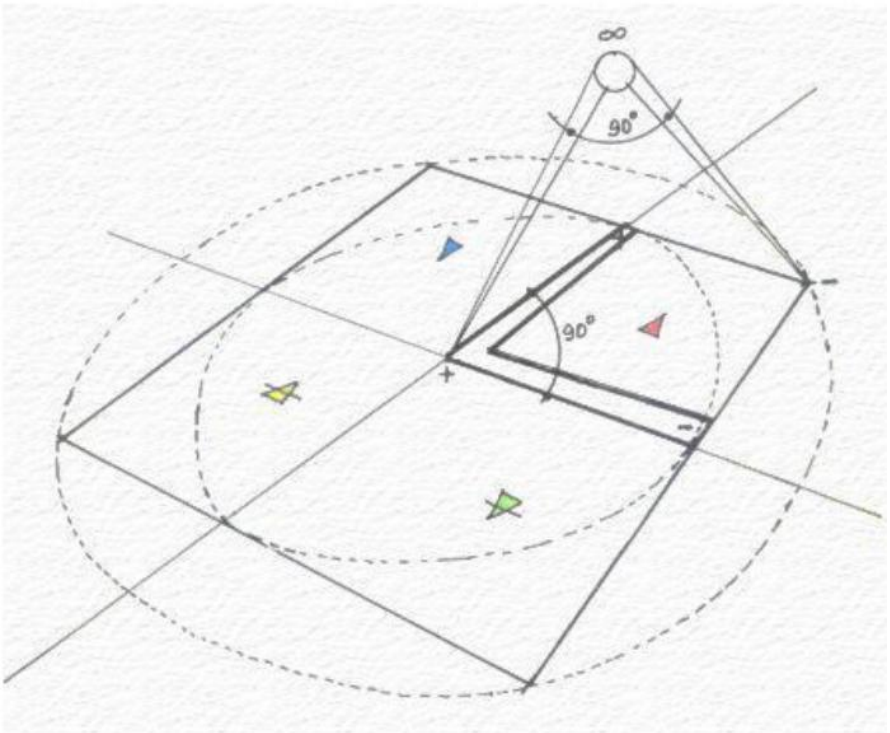
Il suo cervello, l'arma più potente "*che per lo mar dell'essere si trova*" (parafrasando G. Leopardi, *Canti*, XXVII, v. 7), dispone di uno strumento incredibilmente e infinitamente duttile: "il pensiero", in grado di adattarsi, e lo ha fatto, ad accettare e comprendere come gli umani possano vivere su un immenso bolide che sfreccia nello spazio a 1800km\h senza che nessuno ne abbia coscienza o ne avverta effetti

Disegno di Leonardo da Vinci

particolari. Questa è la vera nascita dell'Universo: i mondi sono creati da energia psichica. E quando tutto ciò ha iniziato a funzionare? Nel momento in cui l'uomo ha avuto per la prima volta paura della morte. Ecco la prima "sinapsi", l'originario punto di collegamento tra i neuroni che regolano il flusso di informazioni nel cerebro: allora l'essere umano ha pensato, immaginato e detto la parola NO!, diventando così l'unico essere consapevole della sua fine. E di qui la nascita della civiltà. Infatti, su 1300 cm. di cervello 300 servono per comunicare, scrivere, camminare, disegnare, e così via; gli altri per sognare e sconfiggere la morte (e forse un giorno ci riusciremo). Sarà fra le stelle dunque che alchimisti della quarta dimensione troveranno l'elisir di lunga vita.

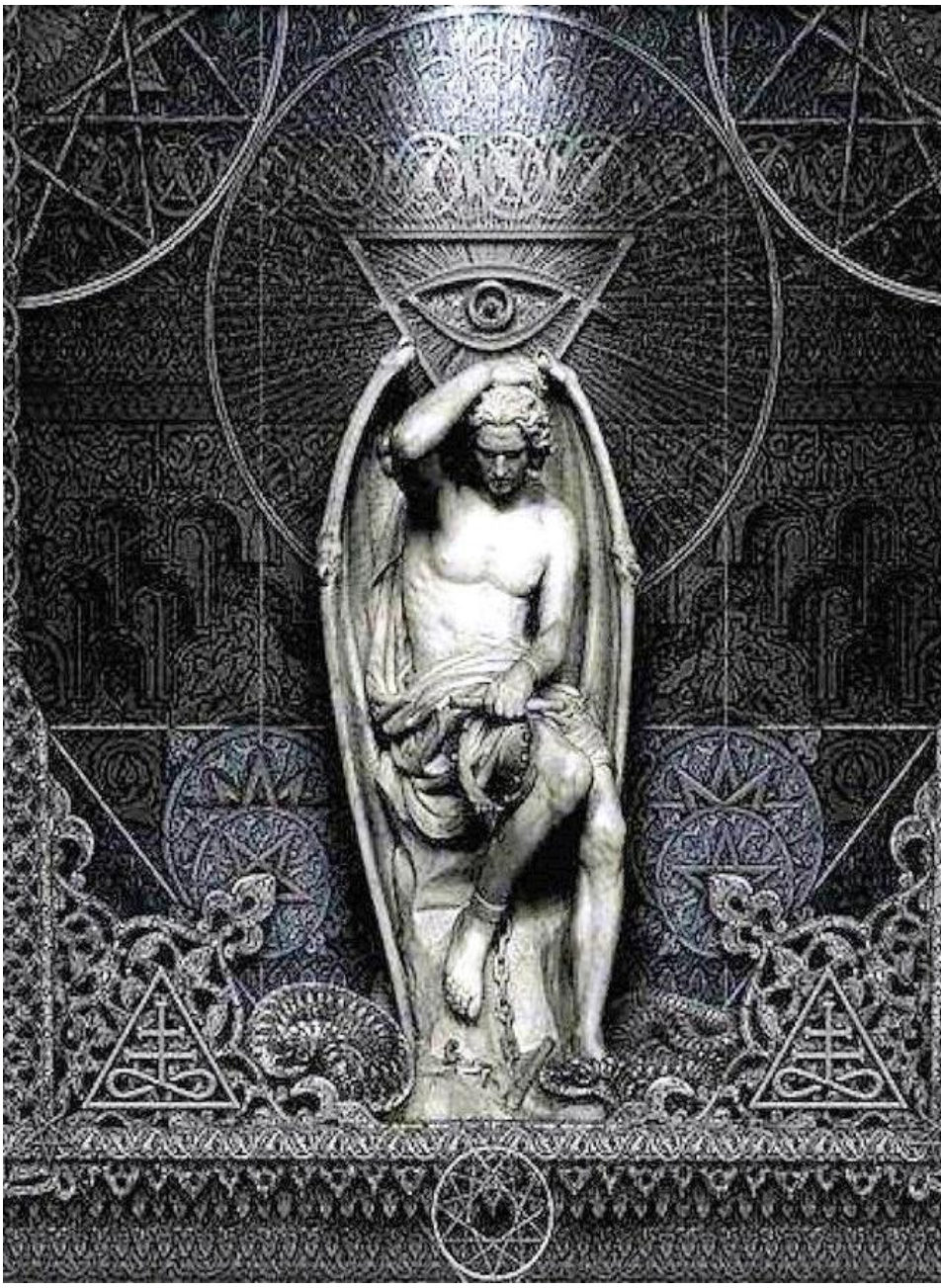
La riconoscibilità delle forme è condizione irrinunciabile perché il messaggio etico o esoterico sia recepito. Dette forme saranno dunque tanto più percettibili e riconoscibili quanto più caratteristiche e non confondibili con altre. I caratteri formali specifici, intrinseci delle figure geometriche semplici sono tanto forti da generare nell'uomo - qualunque sia il grado di evoluzione al quale appartiene - immediati, istintivi riferimenti simbolici e allegorici.

Disegno tratto da www.altrarealtà.com



La linea orizzontale e la linea verticale rappresentano la croce; il quadrato e la sua estensione tridimensionale ossia il cubo, che più di ogni altra forma da l'idea della chiarezza, della stabilità, della tranquilla forza cosciente; infatti una forma che assomiglia al cubo ha sempre rappresentato la legge morale: in un'ottica massonica (il Libro Sacro) è la "*luce sopra di noi*". Il cerchio e la sua estensione tridimensionale, la sfera, più di qualsiasi altra forma ci conducono all'idea della continuità, del movimento, dell'eternità senza

principio e fine, della perfezione. Infatti, il compasso che riesce a tracciare un cerchio perfetto raffigura la fratellanza (la "*luce intorno a noi*"). Il triangolo equilatero e la sua estensione tridimensionale, il tetraedro, sono invece legati, per noi, all'idea dell'energia, dell'instabilità, della difficoltà, dell'aggressività ed è rappresentato dalla squadra (la "*luce dentro di noi*"). Anche se si tratta degli aspetti più elementari della "psicologia della forma", proprio su questi è stato possibile percepire e costruire, dall'alba dell'umanità a oggi, il più grande edificio della spiritualità, del sapere scientifico; o, per usare un'immagine di Leonardo da Vinci, del "*matrimonio fra cielo e terra*" ovvero la bellezza artistica dell'architettura universale perché, a suo giudizio, i simboli e i riti che ne derivano hanno origine umana e sono mezzi per acquisire uno stato di saggezza. Queste forme elementari sono le figure di cui si occupa la geometria classica a noi pervenuta attraverso gli *Elementi* di Euclide, seppur la storia della "architettura della spiritualità" registra l'uso cosciente di tali forme fin dalle prime manifestazioni culturali dell'*homo sapiens* e cioè da millenni, prima delle sistemazioni operate da Pitagora, Talete, Eudosso ed Euclide medesimo. E pensare che sono solo simboli, né brutti né belli, né buoni né cattivi, né ridicoli né tremendi; ma semplici, vecchi e imperscrutabili come una runa, come una chiazza di muschio su una roccia, come un disegno su una selce. E dietro le loro forme, volto e immagine abita il Grande Architetto dell'Universo al quale non diamo nome e che il genere umano ha chiamato Shiva, Visnù, oppure Dio, l'Essenziale,Vita, Brama, Atman, Tao, Manitù, Eterna Madre o Eterno Padre, Sole e Luna.



Bozzetto per dipinto a china e matita di Giuseppe Del Gobbo

LE RADICI GNOSTICHE DELLA CAVALLERIA

Maria Grazia Pedinotti, R.: L.: Athanor, Or.: di Roma

Gnosi è termine talmente abusato nella sua comune accezione di corrente religiosa che si tende a perderne il significato letterale di conoscenza, sapienza, facoltà di conoscere.

Adamo ed Eva nel Paradiso Terrestre, Tiziano Vecellio (o semplicemente noto come Tiziano) Data: 1550 circa, tecnica olio su tela. Dimensioni 240×186 cm. Museo del Prado, Madrid.

Nel Genesi si legge che dopo l'uscita di Eva dal costato di Adamo, questa fu tentata dall'astuto serpente ad assaggiare e far assaggiare al suo compagno il frutto dell' albero della conoscenza del bene e del male.

Dio, che aveva proibito loro di nutrirsene, è chiamato Elohìm, forma plurale coniugata tuttavia con il verbo al singolare, che può essere tradotta soltanto come "Lui-gli Dei", unità della pluralità. Non va inoltre dimenticato che quando Elohìm (Lui-gli Dei) creò l'uomo a sua immagine e somiglianza, maschio e femmina Lui lo creò. Da ciò possiamo facilmente dedurre che, secondo l'intenzione dell'autore, anche Elohìm era contemporaneamente, o meglio in unità, maschio e femmina e, con la stessa completezza di natura, proiettò da sé l'uomo per l'eternità.

Poi Elohìm decise che non era bene lasciare Adamo unico e ne estrasse Eva dividendo la sua creatura unica in due parti: quella maschile e quella femminile. Notiamo che il testo ebraico chiama Aish (intelletto) il maschio e Aishah (facoltà volitiva dell'intelletto) la femmina. Divisi, gettati della dimensione binaria degli opposti complementari, iniziano il confronto. E non potrebbero fare altrimenti.

Elohìm li aveva ammoniti: "Se vi nutrirete di quel frutto, morirete", lascerete cioè l'eternità entrando nella dimensione spazio-temporale.

Nahash, il serpente ,l'attrazione universale che cupidamente tende a ricongiungere gli opposti strisciando fra di essi (nell'iconografia indicato come il serpente che si avvolge su sé stesso), per indurre Aishah a nutrirsi del frutto dell'albero della conoscenza del bene e del male, le disse: "Se ve ne nutrirete, diventerete come Lui-gli Dei", acquistando la conoscenza e così conquistando l'eternità.

Mentiva Elohìm o mentiva Nahash? Nessuno dei due mentiva.

In quanto divisi, non potevano che portare avanti il Progetto e conoscere la separazione degli opposti e quindi entrare nello spazio-tempo, ma proprio in questo modo si sarebbero posti in grado di reintegrarsi nell'unità primigenia, nella conoscenza assoluta con il ritorno all'eternità. Dividi e riunisci, **solve et coagula.**

Immagine tratta dal Compendio dell'Alchimista di Joh Michaelis Faustij del 1702.

L'uomo quindi si nutre di quel frutto e vede. Innanzitutto vede la propria nudità, la propria inadeguatezza. Esce dal quel luogo virtuale ed entra nella realtà. Aish, aspetto maschile, l'intelletto, dovrà lavorare sostenendo la fatica del pensiero e Aishah, aspetto femminile, la sua facoltà volitiva, produrrà i suoi frutti con dolore. Nella favolistica essoterica, che definisce la conoscenza peccato originale, questa sarebbe la caduta. Ma non è affatto una perdita di uno stato di beatitudine che, anzi, è **la discesa nell'esistenza in vita,** nella realtà della vita in questo mondo di contrasti, in questo inferno necessario per la riconquista dell'unità primigenia. In altre parole, quel che fuori dello spazio-tempo è potenziale in questa dimensione può diventare attuale e quel paradiso non è perduto se si sanno affrontare le prove che questo inferno ci presenta.

Nella Gnosi si afferma quindi che il processo della Conoscenza si perfeziona mediante la riduzione in uno delle due componenti fondamentali dell'uomo: la maschilità e la femminilità. Con fatica e con dolore, con lavoro e con coraggio. Nei Vangeli Apocrifi, soprattutto di Tommaso e di Filippo, nel riportare l'insegnamento di Gesù, insistono sulla riconquista dell'unità maschio-femmina. E il termine greco non significa affatto falso, bensì nascosto, occulto.

Ma come c'entra con tutto questo la Cavalleria?

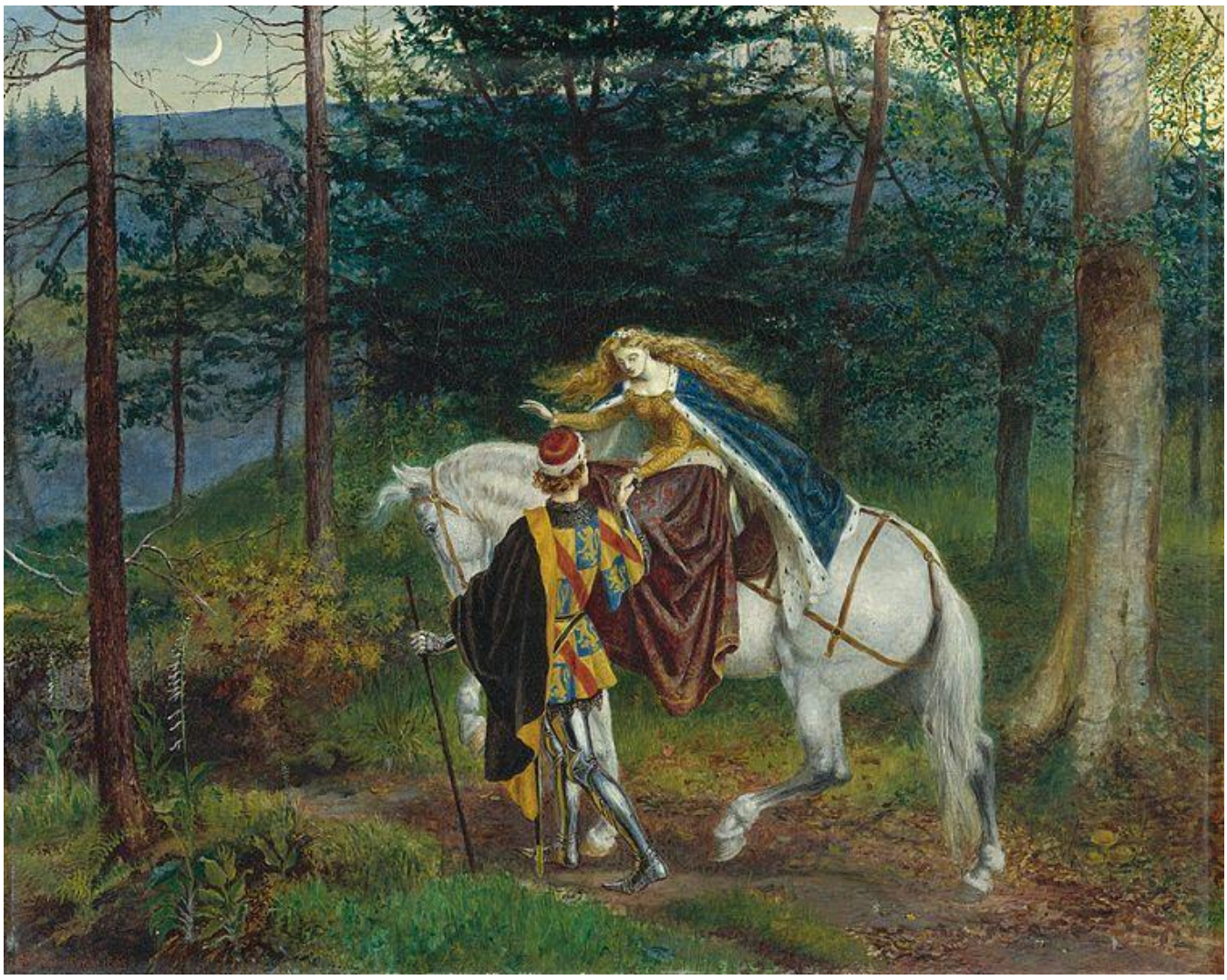
Il Cavaliere cerca in sé l'essenza che lo caratterizza Aish. Per raggiungere l'intelletto (Aish appunto) si spoglia di tutto quello che può ostacolarlo nella sua ricerca: le false certezze e i pregiudizi che pur sono tanto comodi, i beni materiali non strettamente necessari alla sua missione, le passioni che lo attraggono irresistibilmente, ma soprattutto l'amore che non sia quello diretto verso la sua perfetta polarità contraria (Aishah).

Certamente, il riverbero dell'Uomo Universale illumina in lui l'intelletto e la sua facoltà volitiva, ma in principio la luce penetra a stento nelle tenebre della materialità da cui è avvolto. E proprio da questa materialità si spoglia, si libera.

Nella ricerca che è chiamato a compiere, si è votato a colei che egli riconosce come la parte femminile con la quale ricomporre l'unità primigenia nell'ultima tappa del suo lungo viaggio. E l'immagine di lei è chiusa nel suo cuore perché egli già sente che lì essa dovrà tornare, lì da dove è uscita da Adamo. Nessun Cavaliere può procedere senza la sua Dama, la sua Domina, la sua Donna che egli chiama Madonna.

Nell'iconografia essa si appoggia sul serpente: non lo calpesta, non lo disprezza, ma su di lui ha il suo basamento. In altre immagini il serpente è un drago alato che custodisce la Donna e il Cavaliere lo sfida e lo vince e solo così la raggiunge. Ricordate Nahash, l'attrazione universale che cupidamente tende a ricongiungere gli opposti? Sì, è la forza sessuale che svolge tutta la sua potenza come Amore Universale, non forza teorica o metaforica, ma forza vera e viva verso la Vita. E questa forza è dominio della femmina, della generatrice, della facoltà volitiva: di Aishah. Essa è libera da ogni condizionamento maschile, è Vergine, Virgo (da "vir ago" = agisco come maschio), e liberamente si ricongiunge al Cavaliere. Il loro frutto, il risultato, composto di entrambi con pari dignità, è l'Uomo Universale, immagine e somiglianza di Dio. Ma esce da lei ed è per questo che la Vergine è detta Madre di Dio, cui non è però risparmiato il travaglio del parto.

Particolare de L'Immacolata Concezione di Giovanni Battista Tiepolo dipinto tra il 1767 ed il 1768; olio su tela; dimensioni: altezza: 281 cm; larghezza: 155 cm. Collezione Museo del Prado, Madrid.



Walter Crane (1845-1915), La bella Dame Sans Merci 1865, olio su tela; dimensioni: altezza: 48 cm; larghezza: 58 cm 58.

Storia del dipinto: acquistato dall'artista dal sig. Brown di Selkirk Sotheby's 18 giugno 1985, lotto 24 Christopher Wood Gallery, collezione privata di Londra.

Il Cavaliere Aish dovrà lavorare con fatica e la sua Dama Aishah produrrà i suoi frutti con dolore. Gli era stato detto nella loro discesa in questo mondo.

Una maledizione dunque?

Tutt'altro. Adesso l'Uomo Universale maschio-femmina può accostarsi all'altro albero dell'Eden, l'Albero della Vita, e coglierne il frutto rientrando in quello stesso **Dio maschio-femmina** da cui fu creato, emanato della sua stessa natura, e partecipare in unità della Vita Divina.

Questo il fine della Conoscenza o Gnosi, questo il fine della Cavalleria.

ULISSE: UN EROE SIMBOLO DI LIBERTÀ

Marco Cardinale, R.:L.: Galaad, Or. di Roma

La Massoneria non celebra eroi, perché tutti i veri massoni lo sono. Neppure conosce saghe o epopee, a parte la vicenda di Hiram ove si traspone il percorso interiore e la meta che ogni iniziato deve sforzarsi di raggiungere.

Ora, il nostro sacro trinomio si inaugura con la parola "libertà" che, come esplicato nel corso dell'iniziazione ad apprendista, consiste nel "*potere di compiere o di non compiere atti secondo la determinazione della propria volontà*". Ciò significa che quanto commesso resta interamente a carico di chi ha agito, esclusa ogni possibilità di accampare esimenti esterne alla sua coscienza.

Comunemente, si ritiene che tale libertà elettiva sia frutto del rinnovamento culturale dei secc. XV-XVII allorché in Italia, come negli altri paesi dell'Europa occidentale, si assiste a una radicale rivalutazione dell'essere umano il quale, in totale contrasto con il pensiero medievale, viene considerato il cardine dell'universo. Ovvero, l'uomo prende il posto di Dio, in quanto capace di costruire da sé il proprio destino, dominare la natura, rendersi protagonista della storia senza ricorrere all'intercessione divina. Quindi, con l'*Illuminismo* si assiste al trionfo di questa novella impostazione, grazie anche alle *Critiche* alla ragione di Immanuel Kant.

Il ritorno di Ulisse. Affresco del Pinturicchio
*1509 "**Penelope con i pretendenti**"*
Affresco, trasferito su tela, 124 x 146 cm.
National Gallery of London

Al contrario, si tratta di una conquista avvenuta a seguito di una feroce guerra interiore combattuta circa 30 secoli fa e la cui prima apparizione si ritrova nell'arcaica poesia greca:

intendo quella degli aedi, che trova il suo completamento nei poemi omerici, ove si cantano avvenimenti (reali o mitici) accaduti intorno alla fine del c.d. *Medioevo ellenico*, cioè tra i secc. IX VIII a.C. Né muta il discorso il fatto che, dopo la parentesi medievale, i primi manoscritti di Omero siano giunti in Europa nel 1400: seppur Petrarca ne possedesse uno, non era in grado di decifrarlo, dovendosi procurare le traduzioni dell'erudito bizantino Leonzi, maestro di greco di Boccaccio, anch'egli desideroso di leggere Omero in originale. Così, lentamente, *Iliade* e *Odissea* divennero patrimonio comune della cultura europea, ottenendo questo processo definitiva consacrazione con la prima edizione a stampa nel 1488 a Firenze.

Ora, in tali opere vi è un personaggio che assurge a prototipo della conoscenza del sé che genera equilibrio, il primo uomo che ebbe il coraggio di guardare in faccia gli dèi e pronunciare un secco rifiuto. Mi riferisco al re di Itaca Ulisse, ingiustamente passato alla storia solo per l'astuzia con cui progetta l'artificio del cavallo di legno, grazie a cui i greci riescono finalmente ad aver ragione della città di Troia. Tuttavia, l'astuzia di Ulisse è sovente vista non quale dote bensì un qualcosa assai vicino alla frode, di cui gli stesso sembra pentirsi allorché alla corte del re Alcinoo, sente l'aedo Demodoco rievocare il doloso stratagemma: "*Questo cantava il divin cantore e Odisseo/ si commosse e lacrime gli bagnaron le guance*" (*Odissea*, VIII, vv. 520-522). Perché pentirsi di un gesto che mette fine a un decennale conflitto?

Ciò costituisce, a mio avviso, retaggio di una certa critica dantesca, giacché l'itacense è posto nell'ottava bolgia infernale destinata ai consiglieri fraudolenti, a motivo dell'inganno del suddetto cavallo. In realtà Dante - che da buon cristiano ancora ragiona in termini di "peccato" - ne esalta altri aspetti: non tanto la brama di avventurose esplorazioni - causa della sua morte secondo il vaticinio di Tiresia (*Odissea*, XI, vv. 134-136) - quanto il coraggio sia di sfidare il volere divino sia il trasgredire alle regole, oltrepassando le colonne d'Ercole, limite oltre il quale agli uomini era vietato avvicinarsi (*Inferno*, XVII vv. 76-111).

Affresco di Luca Cambiaso, "Ulisse che saetta i Proci con l'aiuto di Minerva e di Telemaco" su commissione di Giovanni Battista Grimaldi 1565, Palazzo Grimaldi o della Meridiana, Genova

Ulisse non è posto dunque tra gli eroi omerici per astuzia o desiderio irrefrenabile di visitare terre sconosciute, bensì per la sua invincibile volontà di non lasciare che le sue scelte e le relative conseguenze (positive o negative) restino unico appannaggio degli dèi olimpici. Una presa di posizione inconcepibile per la mentalità greca arcaica, che escludeva la responsabilità dell'agente circa gli atti compiuti, sempre scaricandola su forze superumane cui non ci si poteva né ci si doveva opporre.

Vi faccio un paio di esempi, tratti da *Iliade*. Allorché Agamennone, rifiutandosi di restituire Criseide al padre, sacerdote di Apollo, causa una pestilenza che falcidia le truppe greche, si giustifica dicendo di esservi stato indotto da Zeus e Ate (*Iliade*, XIX, vv. 86-91). Ogni troiano è poi conscio che la guerra sia scoppiata per l'adulterio di Elena e che ella è amata come una figlia dall'anziano Priamo; ma poiché la donna ha cornificato il legittimo sposo per obbedire a un ordine di Afrodite, né il popolo né il re devono ritenerla rea, giacché il torto è stato frutto di assenza di libertà elettiva. Insomma, l'uomo greco trovava sempre un modo di cavarsela anche nelle situazioni più complicate.

Nicolò dell'Abate, Cavallo di Troia, 1540, affresco, Galleria Estense, Modena

In *Odissea*, la ribellione "blasfema" di Ulisse è palese in varie circostanze. Quando si trova al cospetto di Polifemo che divora i suoi compagni non si lascia sedurre dall'impulso di affrontare il mostro e ucciderlo; invece riflette e alla fine trova la soluzione per aver la meglio nientemeno che su un gigante e per di più figlio di Poseidone, al quale rivela il suo vero nome (XI, vv. 505-506). La virtù di cui parlo si evince soprattutto dall'episodio della riconquista del trono insidiato dagli sfrontati 108 nobili che pretendono il matrimonio con Penelope.

Celato sotto le vesti lacere di un mendicante, Ulisse è combattuto tra il rivelarsi subito o attendere: "*Tollera, cuore mio! patisti più atroce tormento allorché Polifemo/ orribil mostro, sbranò i miei prodi compagni./ Allor tu sopportasti e infin dall'antro/ ove morir pensavi, ti trasse il senno mio*" (*Odissea*, XX, vv. 23-28). Come nella precedente contingenza, riesce a trattenersi e ragionare senza cedere agli impulsi. Al contrario di Antinoo, il pretendente

più borioso (e primo a morire), il cui nome significa "irragionevole", vale a dire l'equivalente opposto di Ulisse.

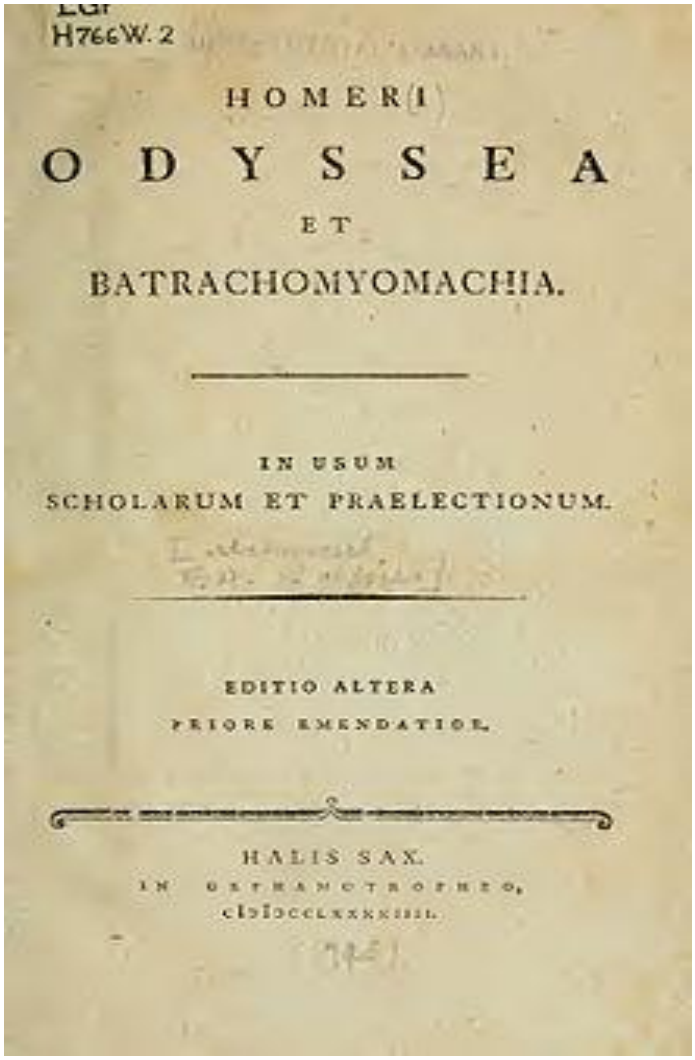
Può sembrar strano che il Poeta celebri la capacità di autocontrollo come qualità eroica. Invece Omero spiega che in quei tempi il concetto di eroismo si fondava sulla capacità di imporre il proprio volere con il ruolo sociale e la forza fisica. L'individuo cioè non possedeva il potere di autodeterminarsi, visto che di ogni suo comportamento, onesto o riprovevole, la responsabilità non era ascrivibile a se stesso.

Sento già legittime obiezioni: "che autocontrollo è sterminare i Proci, invece di parlamentare e trovare una soluzione non cruenta?" Oppure: "Non è che Ulisse ha agito così per puro spirito di vendetta e per punire le oltraggiose insidie alla sua consorte?" Certo, se stessimo parlando di una moderno regno nato dal passaggio dallo Stato assoluto allo Stato liberale o del regime monarchico dell'antica Roma, i rilievi mossi avrebbero fondamento. Per contro, premesso che insieme ai pretendenti Ulisse uccide numerose ancelle traditrici, la situazione socio-politica vigente a Itaca (descritta da Omero e dimostrata da fonti storiche) risiede in una forma di potere aristocratico arbitrario non fondato su leggi scritte né tutelato da organi giurisdizionali: lo prova il comportamento dei Proci i quali, in assenza di chi si è proclamato sovrano, si sentono legittimati a prendere il suo posto. E Ulisse, in assenza di strumenti normativi capaci di assicuragli la legittimità del trono, il ripristino della sua regalità e la punizione dei trasgressori, è consapevole di poter conservare il dominio della sua terra solo attraverso il loro eccidio, con l'ausilio del figlio e di sparuti servi rimastigli fedeli. Qui sta l'autocontrollo: se egli abbandonasse subito i panni logori e rivelasse la propria identità, dovrebbe affrontare 108 nemici e i loro sgherri, soccombendo miseramente.

Ulisse acceca Polifemo. Coppa laconica a figure nere (565-560 a.C.). Collezione Luynes. Donazione 1852, Biblioteca Nazionale di Francia, Parigi –Dipartimento di monete, medaglie e oggetti d'antiquariato

È il motivo per cui la corretta critica omerica ha individuato in *Odissea* un Ulisse diverso da quello di *Iliade*. In quest'ultimo si comporta (usando un lessico a noi familiare) come una "pietra grezza" in cui vizi e virtù coesistono in maniera disorganica e squilibrata; in *Odissea*, è maturato attraverso una serie di prove terrificanti: avversità del Fato e di Poseidone, mostri e sirene, maghe, ciclopi e popoli ostili. Ha gettato armi e corazza e combatte usando la ragione, l'accortezza, la padronanza di sé. In sintesi, con gli strumenti riassunti dal termine greco "*metis*": l'intelligenza non speculativa, ma fatta di riflessione ed esperienza.

Ma vi è un ulteriore aspetto che merita attenzione. I poemi omerici vengono fissati in forma scritta verso il 750 a.C., pur non possedendo una struttura definitivamente chiusa, raggiunta circa 600 anni più tardi a opera dei grammatici alessandrini. Periodo di grandi rivolgimenti socio-politici e di una visione globale del potere in senso ecumenico. Per questi motivi, lo pseudo Omero si limita a descrivere gli usi e i comportamenti dei personaggi e, giustificandoli, si critica come retaggi del passato. A Itaca non vi sono leggi e ciò è un male perché lascia campo libero alla forza bruta; Polifemo vive isolato dai suoi simili, ama i propri armenti ma divora gli uomini. Tutto questo per il fatto che non esiste un Ordine, non necessariamente gestito dagli dèi ma da essi organizzato a priori. Oggi noi diremmo un Universale Architetto od Orologiaio, il quale non interviene nelle faccende terrene, ma le ha inserite in un incognito progetto ove gli umani debbono rispondere dei propri atti.
Ecco il motivo per cui Ulisse (non forte come Achille, né valoroso quale Ettore) è un eroe, assurgendo ad archetipo dell'uomo nuovo che brama di affrancarsi dal Fato e dagli dèi e decidere liberamente il proprio destino, pur sapendo che la conquista gli costerà lacrime e sangue. È il più moderno degli eroi greci, il capostipite di quanti pongono la propria libertà di scelta in cima alla piramide di ciò che è irrinunciabile.



Homeri Odyssea et Batrachomyomachia. - Halis Sax: In Orphanotropheo, 1794. - XXXIV, 478, [2] p.; 21 cm frontespizio;
Biblioteca Europea di Informazione e Cultura, Milano, Italia .
Disponibile nella biblioteca digitale BEIC.

IL COMPAGNO D'ARTE
W. J. A. Oriente di Milano

Con un lavoro costante e assiduo il Compagno è riuscito a dare una forma regolare alla pietra grezza, emblema del grado di Apprendista. Guidato dalla Stella Fiammeggiante, è penetrato al centro della pietra misteriosa per scoprire, partendo da essa, l'inizio delle sue opere che, sebbene siano molto semplici, offre agli spiriti più illuminati, un oggetto degno di ammirazione, meditazione e investigazione.

L'uomo si sarebbe evoluto inutilmente in natura se non ri-considerasse il percorso che ha fatto per conoscere se stesso. Se non riconoscesse questo principio, meriterebbe la nostra compassione, perché la presunzione orgogliosa lo farà delirare fino a dimenticare le leggi più sacre.

Cinque passi conducono il Compagno tra le Colonne del Tempio ed all'Ara vede una pietra cubica al posto di quella grezza che rappresentava il Caos. Il Tempio è illuminato dai raggi luminosi della Stella Fiammeggiante. Questi nuovi emblemi avranno un prezzo inestimabile se con profonde meditazioni il Compagno arriva a comprendere i veri principi della grande opera di saggezza.
Come qualsiasi arte, anche la nostra Opera richiede che chiunque la professi, abbia la necessaria conoscenza della Geometria pratica. Non possiamo eseguire il piano architettonico che ci è stato affidato, senza la conoscenza della quinta scienza che è la geometria simbolica. Con essa si comprende che il nostro Tempio può essere innalzato solo con l'incontro delle proporzioni esatte di tutte le parti dell'edificio e che le pietre cubiche e simboliche destinate a formarlo, devono essere esaminate attentamente dai

nostri architetti prima di collocarle, per evitare che contengano irregolarità che possano causare la rovina totale del Tempio.
Con la Geometria ignota al mondo profano, da Apprendisti abbiamo conosciuto la profondità del Tempio, misurato la sua altezza e le sue dimensioni, siamo riusciti a

mantenere la simmetria di tutti gli ornamenti con cui ciascuna delle sue parti è stata decorata e, con appropriati simboli, abbiamo scoperto l'intento delle nostre opere. In breve, con la Geometria abbiamo conosciuto la misura ed il peso delle parole sagge.

Ora il Compagno d'Arte con cinque passi procede con sicurezza e, aiutato dalla Geometria simbolica, deve impegnarsi a conoscere perfettamente i numeri, perché senza questa conoscenza J e B rimarranno un mistero impenetrabile.

I nostri Maestri ci hanno insegnato che il numero cinque è l'unione di 2 e 3, numeri pari e dispari. Infatti, il nostro Tempio è l'emblema dell'Universo e che due sostanze costituiscono tutti gli esseri per mezzo di tre principi. Queste due sostanze sono il cielo e la terra e i tre principi sono gli agenti che formano un insieme armonioso nella produzione di qualsiasi composto in natura. Questi tre principi che costituiscono gli esseri, sono rappresentati dalle tre Colonne della Saggezza, della Forza e della Bellezza che sostengono il Tempio.

Questo numero cinque, aumentato in due parti uguali, forma un 10 che è il complemento di ogni perfezione: l'1 (uno) rappresenta il G∴A∴D∴U∴ e lo O (zero) l'immensità del suo potere perché il cerchio non ha né inizio né fine.

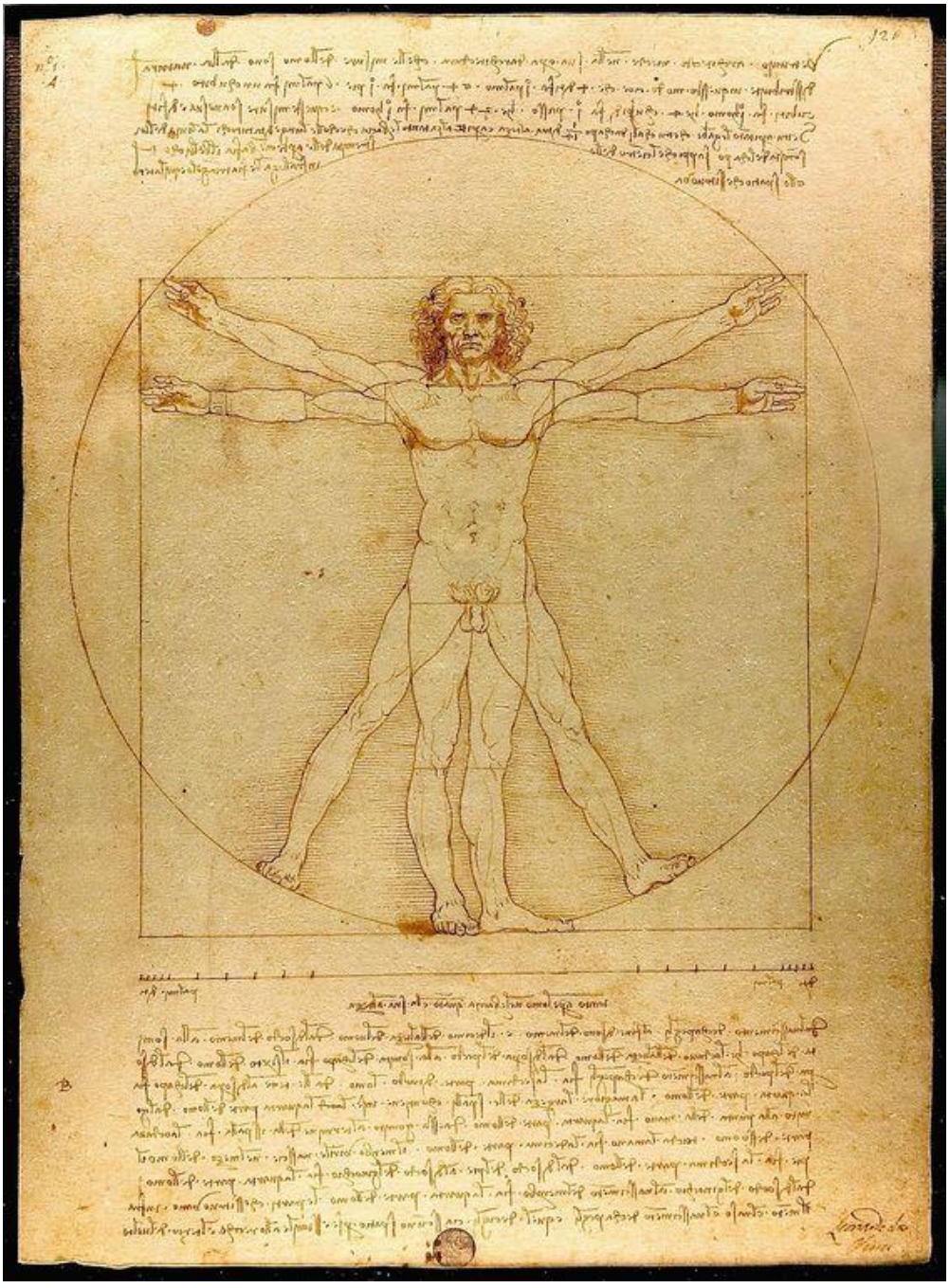
Il numero X (dieci) dei Romani è un simbolo molto prezioso per i Massoni perché scomposto e analizzato acquista un significato diverso. Separando le due braccia e sollevandone una perpendicolarmente e ponendo l'altra orizzontalmente alla sua estremità, otteniamo la lettera L; unendoli invece ad angolo otteniamo la lettera V e se s'incrociano, otterremo nuovamente la lettera X. L'insieme di queste scomposizioni e ricomposizioni formano la voce latina LVX, Lux.

Quindi, con l'Arte Geometrica si ottiene la conoscenza di questa Luce che dà intelligenza e vita. Questi numeri sono razionali ed i profani li considerano solo materialmente: a loro serviranno solo per scopi profani. Noi non dobbiamo fermarci alla conoscenza astratta della Luce ma dobbiamo andare alla ricerca del principio che rappresenta.

La Stella Fiammeggiante è il simbolo della Luce che proviene dal G∴A∴D∴U∴ e per far conoscere la sua origine, c'è la lettera G che indica il nome di Dio creatore degli elementi, il più perfetto, ed è stato posto nel suo centro.

Senza Geometria, non si può iniziare l'opera di perfezione; inutilmente si cercherà di erigere un Tempio simbolico perché tutto

rimarrebbe senza effetto: per ottenerlo si deve prendere la perpendicolare e salire verso il vero principio di Luce, cioè verso il G∴A∴D∴U∴ da cui riceviamo l'intelligenza che ci fa penetrare tutti i segreti della natura.
Questa Stella è, quindi, la Luce che illumina ogni uomo che viene al mondo e risplende nel mezzo dell'oscurità, non come un fuoco fatuo, ma come il centro da dove tutto emana. Abbellisce e adorna tutta la natura. Alla natura dobbiamo il fuoco dell'immaginazione, le frasi acute, la sublimità dei pensieri, la profondità del giudizio, vale a dire tutto ciò che caratterizza l'intelligenza dell'uomo. La natura è il principio del movimento e della vita: compone tutti i corpi, li perfeziona, li moltiplica e li distrugge per dar loro una nuova forma più perfetta della prima. Questo è ciò che accade con il baco da seta quando viene tirato fuori dal bozzolo in cui è sepolto per fargli vivere un'altra volta il beneficio dei suoi raggi. Al primo stato era un animale, pesante e proscritto con inclinazioni terrene, condannato al lavoro, ridotto a gattonare e avidamente attratto dal cibo più grossolano, offriva un aspetto brutto e disgustoso alla vista. Quando arriva il tempo della sua rigenerazione, diventa un'agile farfalla che non è più attaccata alla terra che, anzi, sembra guardare con disprezzo. Adornata con i colori più belli, si nutre solo di miele e rugiada, un liquore dolce che beve e la rende più leggera, più forte, audace ed allegra; agita le ali dolcemente e con un volo rapido e sinuoso, cammina da un'estremità all'altra volando su immense pianure, frutteti e prati seminati di fiori; oscilla nell'aria, dove l'influenza della luce è più abbondante e sembra che quando dispiega le sue ali luminose e leggere, voglia salire verso il santuario dell'Essere Supremo per rendergli omaggio per la vita che gli ha donato.
Quando la primavera appare dopo l'inverno, la Luce ci mostra tutto ciò che ha silenziosamente preparato sotto i veli. In ogni



fiore mostra le sue livree nei colori che la abbelliscono. La variazione dei suoi raggi produce la lucentezza e l'odore della rosa, il sapore dei frutti, il candore del giglio e la porpora dell'amaranto. Questa stessa variazione appare nelle pietre preziose, perché in alcune di esse la Luce ha concentrato il suo splendore. In una parola, è la fonte della vita e della salute e se ti dedichi al bene dell'umanità, la devi conoscere.

Quando viene dipinta la Saggezza si è soliti trovare una lingua di fuoco sulla sua testa e un sole radioso sul suo petto. Ma la Sapienza, come dice Salomone, non ama impadronirsi se non degli uomini; in noi stessi abbiamo il lavoro della Luce.

Alla Luce tutta la natura deve la sua esistenza; da essa sono fatte le combinazioni il cui risultato è l'armonia di tutti i corpi esistenti. Questa Luce è combinata con un'essenza sottile che evapora e senza la quale nulla opera, questa essenza è l'umidità dei corpi.

Questa essenza deve essere l'oggetto delle nostre osservazioni; nascosta sotto la crosta della pietra grezza, è liberata dalle sue prigioni con l'assiduo lavoro di operai laboriosi che ottengono una pietra cubica con una punta. Nel grado di Apprendista la pietra si prestava a tutte le forme e le figure che ci piaceva dargli ma ora, con l'aiuto della Luce, si offre alla nostra vista con una forma regolare come ricompensa del nostro lavoro.

Il grado di Compagno nei tempi antichi era concesso solo dopo cinque anni di apprendimento (apprendistato). Non bisogna dimenticare mai che il Compagno deve dare prova della sua adesione all'Ordine Massonico ed alla società, dimostrando e comunicando la sua Luce, altrimenti esaurirà le sue fonti senza offrire il suo amore credendosi superiore a quegli stessi principi e conoscenze.

Il Compagno deve raddoppiare il suo zelo e la sua attività, medita con maturità i simboli della nostra Arte e ricorda che la parabola ha solo un significato ma può essere interpretata in modi diversi.

La spiegazione che gli viene fornita dei simboli gli potrà sembrare forse errata, perché v'è l'obbligo di nascondere parte della loro interpretazione la cui scoperta deve essere il frutto del suo lavoro, della sua intelligenza e, soprattutto, della sua venerazione per tutto ciò che rappresenta la Saggezza il cui santuario è il Tempio e noi i suoi ministri.

Il Compagno deve esercitare lo spirito cercando la verità. L'atleta acquisisce forza e vigore solo con un esercizio continuo. Così lo spirito di una persona saggia non si sviluppa, non è arricchito dalla conoscenza, ma dalla forza di un lavoro instancabile. Il filo che lo guida nel confuso labirinto della comprensione, potrà fargli raggiungere la conoscenza di questa misteriosa Stella che lo guiderà, come guidava i maghi che cercavano il Signore e la conoscenza delle sue opere e di se stessi.

Massoneria. Gli anziani, i giovani ed il passaggio della fiaccola

di Alessandro Panìco, Triangolo Massonico degli Antichi Cavalieri Or.: Parma

In questa confusa epoca moderna assistiamo ad uno sconcertante e deludente accaduto.
Avviene che gli anziani sdegnino i giovani, ritenendoli vuoti, privi di valori, presuntuosi, trasandati e trascurati.
Al contempo il giovane sente di non potersi affidare all'anziano.
A sua discolpa, il giovane, può asserire di essere sbandato e di essere rimasto allo stato grezzo di quelle che sono le sue potenzialità, a causa dell'assenza di una guida efficace.

Entrambi hanno ragione.
Ma come si è arrivati a questo?
Come hanno fatto, entrambi, a bruciarsi in questa maniera?
Prendete il seguente scritto, come al solito, come frutto delle mie osservazioni personali.
Esso, infatti, non pretende di essere una verità, ma solamente di fungere da spunto di riflessione.
Tutto ha avuto inizio con la prima alba dell'epoca moderna.
Un'epoca la cui "catechesi" ha avuto principio con l'insegnare che le aggregazioni o corporazioni, se non conducono a vantaggi "pratici" e tangibili (pecunia), non servono a nulla.
Che qualsiasi cosa si può fare da sé.
Che l'uomo è al centro di tutto, domina tutto, ed egli può fare ciò che più gli aggrada.
Per sventura, nell'occidente moderno, questo morbo sociale ha avuto parecchio sèguito intaccando ogni tessuto culturale ed etico.
Si è persa quella che possiamo considerare la tradizione classica.
Ne consegue che gli ultimi anziani saggi non siano riusciti a trasmettere il proprio insegnamento ai giovani del loro tempo.
Questi giovani sono quindi cresciuti già pregni del "nuovo ideale".
A loro volta sono diventati anziani del loro tempo, ed hanno allevato giovani dello stesso tempo, trasmettendo loro il contenuto a disposizione nel proprio recipiente: il nulla.
Oggi, nella maggior parte dei casi, è così.

In antichità gli anziani erano coloro che, nelle pubbliche orazioni tenute nei fori delle città, riuscivano tramite la loro saggezza a porre risposte e soluzioni adeguate al problema di cui si stava discutendo, affascinando i giovani, divenendo un modello da imitar sotto ogni punto di vista.
Non a caso, nella gloriosa epoca che stiamo citando, i giovani interpellavano gli anziani anche per risolvere dissidi ed agitazioni private e quotidiane, trovando nell'anziano quella saggezza imparziale e quel ponte sicuro per affrontare un pericoloso guado interiore.
Nell'epoca odierna, a causa dello "zittimento" da parte della società degli ultimi saggi di un tempo ormai trascorso, quella preparazione ponderata e meditata alla vita è finita nella tomba assieme ai suoi ultimi custodi.
Non tutti, ma gran parte degli anziani moderni, se e quando interpellati, non hanno le risposte

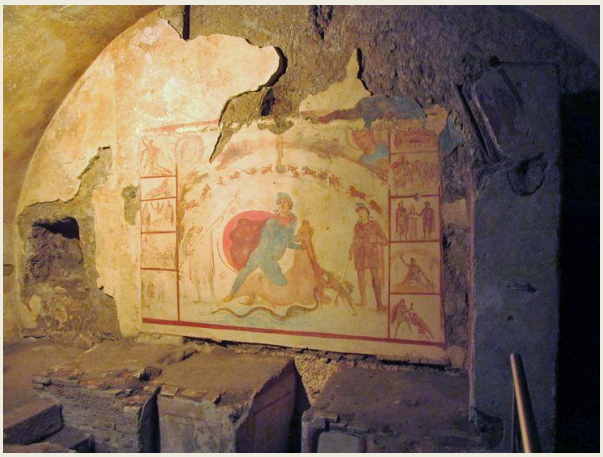
alle poche domande che pochissimi giovani si pongono, quando e se le pongono.
Il più delle volte la risposta che perviene è manifestazione di "non curanza di qualsiasi cosa" e scortesia dettata da imbarazzo del non sapere cosa risponder, oltre al prendere sotto gamba uno "sciocco, viziato ed invertebrato giovane che della vita non sa nulla".
Ne consegue che i giovani di oggi, così messi, saranno gli anziani del domani.
In che modo possiamo fermare questa ruota disastrosa?
Ebbene, ritengo sia tutto in mano a chi è a metà strada tra il giovanissimo e l'adulto .
E' necessario che i giovani che hanno conservato misteriosamente le scaglie di un'antichità classica, si adoperino per formarsi adeguatamente all'essere gli anziani del domani.
Culturalmente, filosoficamente e, soprattutto spiritualmente.
E' necessario, altresì, che questi selezionino tra i giovanissimi, le persone che più rispecchiano questa realtà ormai morta, al fine di non lasciarli soli e divisi, al fine di seguirli e di portarli con sé lungo il cammino di un possibile grande ritorno ad un'epoca d'oro.
Perché i giovani? Perché, in quanto tali, saranno visti dai giovanissimi, più vicini a loro e, quindi, più credibili ai loro occhi.
Come esperienza, come comprensione delle problematiche individuali, come potenziale di comune realizzazione.
Un merito egocentrico?
No. Una responsabilità enorme e a tratti spaventosa.
Al contempo, questi giovani, avranno il compito di affiancarsi a quella fetta di anziani che non ha seguito gli altri nel baratro in cui sono finiti.
Questi ultimi dovranno fidarsi dei giovani ed affezionarsi ancora più ai giovanissimi che verranno proposti e scelti.
Non sta avvenendo un passaggio di fiaccola, bensì la "riaccensione" di una fiaccola da generazioni spenta, pronta a ricominciare una catena di trasmissione pregna di antichi valori, di comprensione reciproca e di desiderio di raggiungimento di quel giusto e perfetto, il più possibile, che con amore citiamo alla fine di ogni nostro incontro.
Siamo noi gli anziani del domani.
E' quindi mio desiderio giungere a quel giorno seminando tra i giovanissimi allo scopo di abbattere le pareti di sfiducia che, oggi, dividono le due generazioni.
E' tempo di reinsegnare ai giovani e giovanissimi il bello ed il giusto dell'aggregarsi in corporazioni, del reintrodurre la consapevolezza che stando uniti nessuno cade.
Che la vita serve ad essere compresa e ad aiutare il proprio vicino a comprendere a sua volta.
E' tempo di riaccendere la fiaccola.

E'tempo di iniziare a lavorare per portare i prossimi giovani a ricominciare a credere in se stessi, in primis, ed in qualcosa, in seconda battuta.

L'ORIGINE DEL SALUTO DEL MASSONE

Un punto di vista

Tauroctonia di Mitra al British Museum di Londra.



Mitreo di Palazzo Barberini, Roma

In Loggia l'Apprendista conosce il segno che si da in Tempio per salutare. Nella tradizione troviamo tracce di questo saluto che risalgono ai tempi in cui i sacerdoti sacrificavano animali (di solito agnelli) nei Templi per ingraziarsi la divinità.
Le bestie venivano sacrificate massacrandole con la mano destra, mentre la mano sinistra teneva la testa sollevata.
Con l'arrivo del cristianesimo, il sacrificio cessò di essere esterno per essere interiorizzato. Invece di sacrificare le bestie per trovare una riconciliazione con la divinità, i nostri vizi devono essere soppressi per poter fare quel lavoro di riconciliazione.
E quel sacrificio necessario è stato tradotto nel rituale con il saluto dell'Apprendista.
Pertanto, il segno della gola rappresenta l'intenzione di separare l'aspetto logico da quello emotivo e passionale. Eseguendolo, il massone sta informando gli altri e se stesso che è la sua sacra personalità ad essere presente, con una chiara differenziazione tra ciò che pensa e ciò che sente.
Questo è il motivo per cui controversie o discussioni non sono mai ammesse nelle Logge, poiché queste sono generate dalla padronanza delle emozioni sulla ragione.
Quando lavora nel Tempio, ogni membro nutre i suoi fratelli con la sua opinione per arricchirlo e nessuno intende convincere il suo vicino con i suoi argomenti, dal momento che nessuno pensa di essere migliore degli altri. Il saluto rappresenta anche un segno di purificazione, consapevolezza del lavoro da svolgere. Ecco perché entrando nel tempio salutiamo tre volte (nelle tre luci, il Maestro Venerabile, il 1 ° e il 2 ° Sorvegliante), per purificare i pensieri, i desideri e gli atti.
Nella nostra vita quotidiana dovremmo cercare, almeno nei momenti rilevanti, ricordandoci del segno, di agire senza permettere alla passione di assumere il controllo delle nostre azioni.

NULLA SARÀ PIÙ COME PRIMA
APPUNTI PER IL NUOVO MONDO DA COSTRUIRE

G.T. Loggia Athanor

E' trascorso un mese, alla data in cui scrivo, dal primo caso di Covid-19 in Italia, 21 febbraio 2020.

Il virus sta scuotendo le fondamenta delle nostre coscienze, della società italiana ed europea che abbiamo costruito, di tutte le economie mondiali. Ora forse dovrebbe essere più chiaro.

Questa crisi sarà con ogni probabilità la più grave di tutte quelle vissute fino ad ora. Crisi Lehman compresa. Più grave perché è diversa la sua natura.

Non è uno choc da aggressione fondamentalista all'Occidente (leggi 11 settembre) e neppure da contagio finanziario come la crisi da finanza drogata dai subprime del 2008-2009. Questa è una crisi da paralisi economica globale, da interruzione (non si sa per quanto tempo) degli organi vitali del corpus economicus.

E non si risolve inondando di liquidità il sistema o allentando ancora di più la leva dei tassi. Non è uno choc di domanda, ma sarà uno choc sul lato dell'offerta con ripercussioni a catena su tutte le filiere produttive mondiali che si amplificheranno l'una con l'altra.

Più che guardare e sorprendersi dei crolli delle Borse occorrerebbe guardare all'economia reale, che è il vero vulnus di una crisi sanitaria mai conosciuta finora nelle sue dimensioni planetarie.

La produzione industriale cinese è crollata del 13,5 e gli investimenti a picco di un 24%. Quel copione si replicherà in giro per il mondo. Con le economie al collasso ovunque.

Se la BCE buttasse i soldi dall'alto con l'elicottero, questi non finirebbero in circolo ma resterebbero confinati nei conti correnti e nei depositi delle banche. Nessuna trasmissione reale di liquidità all'economia produttiva. E poi più soldi spendibili per fare cosa, se non si potrà circolare, né lavorare, nè spendere. E soprattutto se non saranno disponibili merci e servizi.

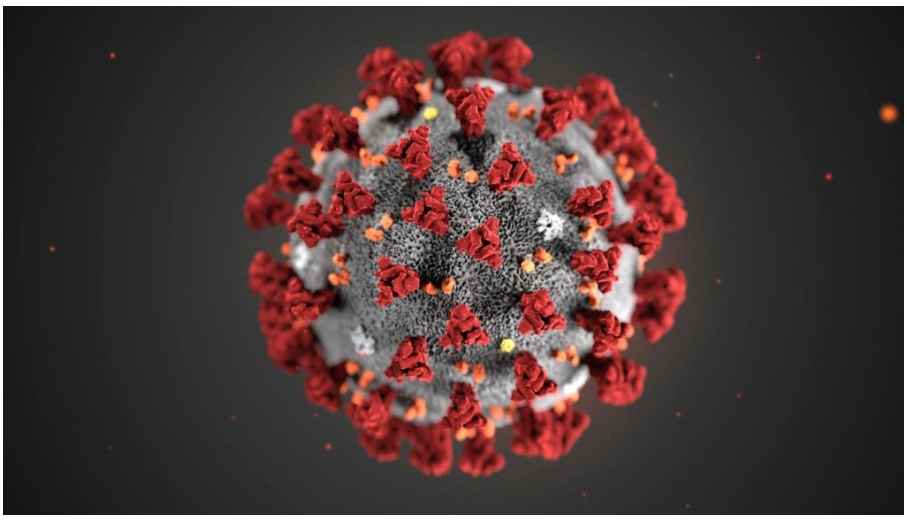
Gli analisti delle banche d'affari di tutto il mondo stanno affinando le previsioni. Che il mondo andrà in recessione nel 2020 è ormai scontato, ancora nessuno può prevedere quanto sarà intensa e prolungata. Però i segnali dai vari business sono eloquenti: in prima linea i vettori, il turismo; poi a seguire l'auto; il lusso; l'energia impattata dal crollo del greggio e infine le banche che vedranno cadere ricavi, utili e incrementarsi le sofferenze.

Una ricerca recente del Cerved prevede due scenari: nel migliore dei casi se l'epidemia in Italia finisse a maggio la perdita di fatturato del sistema industriale italiano si collocherebbe a circa 275 miliardi di euro; nello scenario più drammatico, con economia da guerra che dura tutto il 2020, allora il crollo sarebbe di oltre 600 miliardi nel biennio 2020-2021. Uno choc pari a quasi un terzo del giro d'affari del sistema produttivo Italia. Quasi nessuna società italiana è stata in grado di formulare previsioni sul 2020.

I fatturati sono a picco ovunque. L'allarme lanciato dalle compagnie aeree da British a Lufthansa a EasyJet sul blocco dei voli che rischia di protrarsi a lungo impatterà sugli utili e quindi sui prezzi in Borsa. Basti vedere quanto hanno già perso i vettori sui listini. La Iag, la holding che controlla British, ha perso dal 19 febbraio oltre il 60% del valore. Lufthansa ha quasi dimezzato le quotazioni; EasyJet ha lasciato sul campo il 60%.

Altro grande settore fortemente impattato è quello dell'auto: da Fca a Peugeot a Renault quasi tutti hanno annunciato chiusure di impianti in Europa. In Borsa il risultato è che Fca ha perso in meno di un mese il 40% del suo valore. Renault più del 50%; Volkswagen -40% e così via. E pure il lusso in teoria più resistente ha sofferto: la caduta media dei titoli europei della moda è stata del 30% da metà febbraio scorso.

Lo scenario di guerra fino a questo punto descritto è nulla se pensiamo che giorno dopo giorno sta cadendo quel gigantesco castello di carta finanziaria costruito in un decennio di tassi bassi, liquidità abbondante e assuefazione ai rischi. Sta venendo giù tutto il sistema finanziario europeo che in questi anni ha obbligato i paesi membri dell'Ue a ingoiare il patto di stabilità in costituzione, a tagliare i servizi essenziali per ospedali, istruzione, cultura, investimenti in infrastrutture. Un sistema predatorio di ricchezza che in nome del pareggio di bilancio e del rispetto del rapporto deficit/Pil ha impoverito famiglie, lavoratori e imprese.



In uno scenario di guerra come quello attuale a chi importerà del rapporto deficit/Pil?, a chi importerà di sentir nominare parole che suonano già vecchie come la Troika o dell'asse franco-tedesco o dell'Europa a due velocità?

Un virus, è bastato un virus, un microrganismo acellulare con caratteristiche di parassita obbligato mutevole per sua natura, con dimensione circa un centesimo della dimensione media di un batterio, a cambiare il corso della storia in maniera repentina. Sarà lui quale nuovo Caronte a traghettarci nel Nuovo Mondo.

Covid-19 si è dimostrato potente, sta scardinando economie globali e politiche miopi che hanno messo al centro del loro operato gli interessi economico-finanziari a danno della centralità dell'essere umano.

Quale è il Nuovo Mondo che Covid-19 ci consegnerà?

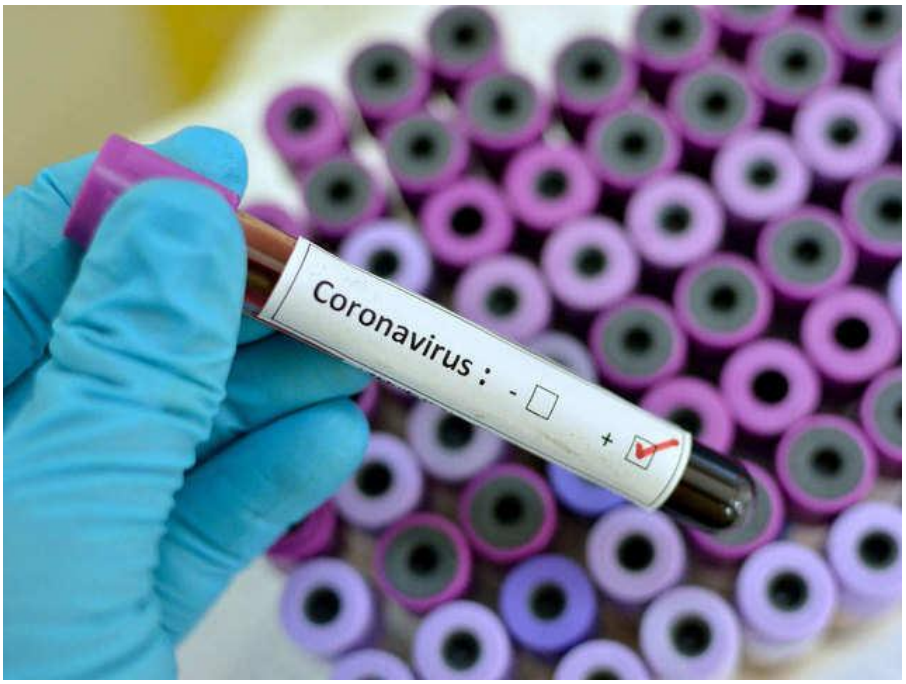
Sicuramente un mondo da ricostruire non con le stesse regole correlate alle finanza divoratrice dell'economia reale ma un mondo dove il bene per l'umanità sia fondante, dove trovi nuovamente spazio la solidarietà tra le persone e siano valorizzati i princìpi fondanti che uno Stato moderno deve ai suoi cittadini per obblighi costituzionali: lavoro, salute, istruzione, previdenza, servizi sociali e progresso scientifico.

E la Massoneria in questo Nuovo Mondo da ricostruire deve ritrovare la sua collocazione, il suo spazio naturale, la sua centralità, deve potersi elevare a guida della ricostruzione morale e civile della società non solo italiana ma europea. La Massoneria ha un'arma potente: i suoi princìpi intramontabili e sempre attuabili.

E oggi più che mai abbiamo bisogno della forza dei nostri princìpi: Libertà, Uguaglianza, Fratellanza per "contagiare" la società profana.

IL NUOVO NEMICO INVISIBILE!

Di E.P. Oriente di Roma



Il Coronavirus imperversa. Il nostro Paese, come tanti altri, vive un momento difficilissimo. Qualche commentatore paragona l'epidemia a un conflitto mondiale. C'è una differenza sostanziale: nella guerra si sa chi è il nemico, in questa pandemia il nemico è invisibile. La grande mobilitazione, la responsabilità di tanti cittadini, la generosità del mondo sanitario, del volontariato, delle forze dell'ordine alla fine ci porteranno fuori dal tunnel. Si dice il dopo non sarà lo stesso. In che senso? Io mio auguro migliore. Spero che si riscopra il dono della solidarietà, che si riscopra la bellezza dei sentimenti per troppo tempo attutiti e il senso della vita. Bisogna abbattere le tesi dei falsi profeti che hanno convinto due generazioni che le ideologie intese come ideali, principi ispiratori sono categorie retrograde e superate. Questa è la vera battaglia: recuperare la nostra identità'. Gli artifizi di un rinnovamento falso hanno creato povertà e hanno esaltato gli egoismi, gli interessi di oligarchi loquaci e privi di cultura civile. In questi giorni mentre il morbo infierisce c'è chi ritorna sulla liquidazione del Parlamento proponendo oggi, ma crea un

precedente, il voto a distanza o ponderato (votano solo i capi gruppi): il sistema della "piattaforma Rousseau" del 5 Stelle ritorna! Il PD, con il suo rinomato costituzionalista Ceccanti, sostiene questa proposta (non smentita) anticostituzionale e anti-regolamenti parlamentari. Fa senso che un Partito, che rivendica storia e ruolo, si svende alla non politica. È necessario vivere il nostro oggi. Uscire dai nostri affanni. Pensare a chi sta male, alle sofferenze, al dolore delle tante famiglie, ai disagi economici di tanti piccoli imprenditori. Chi vuol fare i "colpi di stato" scelga altri momenti. I "profittatori "di ogni epoca e genere hanno declinato storie miserevoli di classico sciacallaggio!

La risposta di oltre 8000 medici al bando del governo per prestare la loro opera nei territori più colpiti dell'epidemia è un fatto di grande e commovente generosità. La deontologia professionale, il giuramento di Ippocrate, lo spirito di servizio, trionfa sulle paure, su spregevoli imboscamenti, sugli opportunismi e i profittatori. In questi giorni sta venendo fuori il meglio del popolo italiano. La gente scopre la soddisfazione di essere comunità. Gli odi, gli steccati teorizzati anche tra territori del nostro Paese, le rottamazioni, le emarginazioni sono abbandonati. La maggioranza dei cittadini intraprende un percorso di solidarietà che ci rende più sicuri. Grazie a questi nostri medici per la testimonianza di umanità e di coraggio. Grazie ai tanti che, nell'imperversare del morbo, adempiendo al loro dovere ci fanno scoprire un Paese sano. E nel futuro si dovrà fare tesoro di tutto questo!

PER RIDERE UN PO'

Qual è la Triplice Acclamazione Scozzese?

Puro Malto!
Puro Malto!
Puro Malto!